

FORTITUDO

Alla vigilia dell'ultima giornata contro Mantova l'ex Virtus a 360 gradi su presente e futuro

ROSSELLI

«FORTITUDO NIENTE ANSIA»



di **Damiano Montanari**
BOLOGNA

La Fortitudo, la Virtus, il derby, i play off, il problema degli americani, il segreto per vincere il campionato. Parla di tutto Guido Rosselli a due giorni della sfida a Mantova, decisiva per assegnare il primato nel girone Est di A2. **Domenica l'Aquila avrà l'ultima chance di conquistare il primo posto. Sarebbe il piazzamento ideale o, per evitare Trieste e Treviso fino a un'eventuale finale, sarebbe meglio il secondo?**

«L'unico pensiero è arrivare nei play off nelle migliori condizioni fisiche e mentali. A Mantova ci aspetta una gara difficile, in cui cercheremo di avere più continuità e razionalità per 40 minuti. All'andata, al PalaDozza, vincemmo con merito, ma se si fosse imposta Mantova non avrebbe rubato niente. Quella sconfitta è stata un crocevia importante per il proseguimento della loro stagione. Avranno voglia di rivalsa. E ci sarà Alex Legion». **La sua partenza dalla Fortitudo è coincisa con la rinascita dell'Aquila e ha fatto piombare Mantova in una lunga crisi. E' stato un caso?**

«Sì, non c'entra niente. Sul suo "taglio" non entro nel merito. I giocatori giocano, gli allenatori allenano e i dirigenti, insieme all'allenatore, decidono. Poi è normale che, quando giochi da ex, indipendentemente da come ti sei la-

sciato, ci tieni sempre a far bene. Non per senso di rivalsa, ma perché vuoi dimostrare di essere un professionista».

Quindi se l'anno prossimo lei affrontasse la Virtus in un ipotetico derby in Serie A vivrebbe la partita in questo modo?

«Ovviamente. Come è stato con Veroli una volta tornato a Pistoia e con Torino una volta tornato a Venezia. Sono un professionista, che sceglie sempre con la sua testa e che ci tiene a fare bene il suo lavoro. Le società hanno tutto il diritto di fare le scelte che ritengono migliori. Noi giocatori possiamo essere d'accordo o meno, ma sono tutte cose lecite. Non c'è mai motivo di portare rancore o avere un senso di rivalsa».

L'anno scorso con la Virtus lei concluse la regular season al secondo posto e poi arrivò la promozione. Vede analogie con questa stagione della Fortitudo?

«Per i play off che ci aspettano questo campionato è completamente diverso. Se l'anno scorso sette squadre su otto del girone Est sono passate al secondo turno, quest'anno quelle del girone Ovest mi sembrano più competitive. Penso a Tortona, che ha inserito Alibegovic e Gergati e ha vinto la Coppa Italia, a Scafati, a Casale e a Biella, che con Tessitori e Ferguson sarà difficilissima da affrontare».

Biella e Tortona valgono Trieste e Treviso?

«Primi o secondi? Conta solo arrivare ai play off nelle migliori condizioni»

“
SARÀ UNA
FASE FINALE
DIVERSA
I PERICOLI
VENGONO
ANCHE
DALL'OVEST

“
NON CI SIAMO
SOLO CINCIA,
MANCIO ED
IO. SI VA IN
SERIE A SOLO
GIOCANDO
IN UNDICI

«Non posso dirlo in assoluto, ma rispetto all'anno scorso sono nettamente migliorate».

Quale sarà la mina vagante ai play off?

«Tortona. Ha esperienza, fisicità e talento con elementi come Spanghero, Garri, Johnson, Gergati, Alibegovic e Sorokas, che da "4" mi piace tantissimo».

La coppia di stranieri della Fortitudo produce meno di quelle delle altre candidate alla promozione. Sarà un problema ai play off?

«No, perché rispetto ad altre squadre possiamo produrre di più con giocatori italiani. In una squadra come la nostra vanno bene anche due americani che segnano di meno. Non perché non sono in grado - McCamey ha dimostrato di poter fare partite da 20 punti e Okerefor ha una buona media realizzativa per i tiri che prende - ma perché i nostri avversari devono sapere che tutti i nostri giocatori, all'occorrenza, possono essere pericolosi».

Come si può aiutare McCamey ad uscire dalla lunga crisi che sta vivendo?

«Si sta allenando benissimo dal primo giorno. Non

avrei nulla da rimproverargli come professionalità. E' un ragazzo super che sa stare nello spogliatoio. Il modo migliore per aiutarlo è non fargli pesare gli errori. Avere una o più giornate storte può capitare a tutti. Parlo anche a nome dei miei compagni: ogni domenica giochiamo sapendo che tutti possono essere importanti per la vittoria».

Condivide il pensiero di Pozzecco secondo cui lei, Mancinelli e Cinciarini siete gli "americani" della Fortitudo?

«Siamo in undici e tutti potremo essere utili. Nei play off, giocando ogni due giorni, non possiamo pensare che io, Mancio e Cincia giochiamo 35 minuti tutte le serie. Non perché non ce la facciamo - nonostante l'età anagrafica ci riusciamo - ma perché non è utile alla squadra. Per ambire alla promozione bisogna avere rotazioni più allungate e mantenere sempre lo stesso livello di concentrazione e di aggressività».

Qual è il segreto per vincere il campionato quest'anno?

«Arrivare ai play off sapendo che l'obiettivo è la promozione, ma senza metterci addosso l'ansia di non potere sbagliare. L'anno scorso con la Virtus abbiamo perso gara 1 delle serie con Casale e Roseto e poi abbiamo vinto il campionato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA